

## Giro d'Italia il giorno dopo

Il presidente del Club Ciclistico Cremonese rivive una giornata indimenticabile

# Feraboli scommette sul futuro "Arvedi rilancerà il ciclismo"

"Ho visto il Cavaliere entusiasta. Ora pensiamo ai giovani"

DI MARCO SERINA

La grande festa del ciclismo ha lasciato tanto entusiasmo in città. Festa di popolo e di colori per il passaggio della carovana rosa a Cremona, tornata sede di una tappa del Giro d'Italia dopo ben 20 anni di attesa. La macchina organizzativa della RCS ha funzionato alla perfezione, il CC Cremonese 1891 ha dato un buon contributo alla riuscita dell'evento: «Dal ponte all'arrivo - spiega il presidente del team cremonese Fulvio Feraboli - circa 2 chilometri del percorso. Avevamo una sessantina di addetti alla sicurezza. Forti dell'esperienza del Circuito del Porto abbiamo dato il nostro contributo alla buona riuscita della tappa, anche con iniziative collaterali. Insieme a Francesco Moser, i nostri esordienti e allievi hanno affrontato il percorso un'ora prima del passaggio degli atleti. Una bella esperienza per i nostri ragazzi, dobbiamo ringraziare il campione trentino, che da quest'anno ci fornisce le biciclette ed è sponsor tecnico della squadra. Cremona ha fatto festa con un bagno di folla: «Intorno all'arrivo c'era tanta gente come ci aspettavamo - prosegue Feraboli - non solo appassionati di ciclismo, ma anche tanti curiosi. Il Giro d'altronde è un evento che non ha eguali in Italia, dovunque passi attira sempre tanto pubblico. Credo che anche la formula della cronosquadre abbia favorito lo spettacolo per gli spettatori cremonesi, è stata una tappa molto lottata fino alla fine, con il bel duello per la vittoria fra la CSC di Ivan Basso e la T-Mobile di Jan Ullrich, che ha recuperato 32" nella seconda parte ai vincitori e se non sbagliava l'ultimo cambio avrebbe vinto. Anche dal punto di vista agonistico la cronosquadre ha coinvolto il pubblico, il passaggio ogni 5' dei team ha tenuto viva l'attenzione dei tifosi». In 4 quattro giorni Cremona è risultata al centro del ciclismo internazionale, dopo anche la bella edizione del Porto di domenica scorsa: «Quest'anno abbiamo avuto un pubblico record - rivela Feraboli - ormai è un evento consolidato per tutta la provincia». Dopo tanta semina negli ultimi giorni, ora è tempo di raccolti per il ciclismo del capoluogo: «Spero di sì, l'obiettivo è di incrementare il numero di giovanissimi nella nostra squadra - analizza il presidente del CC Cremonese che quest'anno è abbinato al marchio Gruppo Arvedi - negli ultimi anni c'è stata una crisi di vocazione. Attualmente abbiamo poco più di una quarantina di atleti impegnati nelle categorie giovanili, in pochi anni

puntiamo a raggiungere il centinaio e manifestazioni come il Giro e il Porto ci possono aiutare a raggiungere l'obiettivo. L'ingresso del Gruppo Arvedi come sponsor per un triennio, con la possibilità di rinnovo alla scadenza, ci consente di programmare con maggior sicurezza e decisione il futuro». Proprio il Cavaliere Giovanni Arvedi è stato il regista del rilancio dello sport del pedale in città degli ultimi giorni: «Dopo la tappa di giovedì era entusiasta - conclude Feraboli - è stata proprio una giornata di festa per

tutta Cremona. L'ho visto molto emozionato e contento, credo proprio che non dovremo attendere altri 20 anni per vedere un altro grande evento ciclistico in città».

Nella foto a destra Francesco Moser alla testa del treno... del Club Ciclistico Cremonese 1891-Gruppo Arvedi. I ragazzi biancorossi hanno infatti avuto l'onore di tagliare il traguardo della Piacenza-Cremona poco prima dell'arrivo della Selle Italia (Foto Rastelli)



Sopra il cavalier Giovanni Arvedi, gran regista della tappa cremonese del Giro. A sinistra Savoldelli, sotto il treno della Credit Agricole e Sergey Gonchar (che da ieri non è più maglia rosa), l'entusiasmo della gente e Francesco Moser, acclamato in piazza Stradivari

